

Nella Città del Vaticano

Una colazione al corpo diplomatico - Il bollettino ufficiale della S. Sede - L'opera di Gesù Operajo ai Domenicani

CITTÀ DEL VATICANO, 12 notte (P.O.). A coronamento dell'udienza concessa sabato al corpo diplomatico, sarà offerta domenica prossima alle ore 13 in Vaticano una colazione ai membri del corpo diplomatico stesso dal card. Segretario di Stato Em. S. Gasparri. Essa avrà luogo nella Sala dei Paramenti.

E' stato pubblicato oggi il fascicolo del mese di marzo del bollettino ufficiale della Santa Sede. Vi è larga parte dedicata alla Conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia.

La prima notizia del diario della Curia romana è dedicata alla firma del Laterano e riproduce l'annuncio ufficiale che l'11 febbraio venne dato del grande avvenimento.

Inoltre, fra gli atti personali del Papa — cosa che di solito non avviene, sono riportati i due discorsi pronunciati da S. Santità l'11 febbraio stesso nell'udienza dei parroci e predicatori quaresimalisti di Roma e il 13 febbraio ai professori ed alunni dell'Università Cattolica di Milano.

E' anche notevole, tra gli atti riportati nel bollettino, una costituzione apostolica con la quale si cambia il nome e la residenza episcopale della diocesi di Socorro in Colombia.

Il trasferimento di sede è fatto dalla città di Socorro a quella di S. Gili, cioè S. Egidio, e la chiesa principale di questa città, dedicata allo stesso santo e dal quale la città prende il nome, viene elevata alla dignità di cattedrale.

Per riguardo alla sede che finora ha accolto il vescovo di quel territorio e alla denominazione che la diocesi ha avuto fino adesso, d'ora innanzi la diocesi si chiamerà di Socorro e S. Gili e la cattedrale di Socorro resterà concattedrale della diocesi della rinnovata denominazione.

Questo cambiamento è stato suggerito dalle circostanze locali che rendono molto più opportuna la residenza del vescovo nella città ora assegnatagli che a quella del Vescovo stesso, è stata assegnata anche al nunzio apostolico mons. Giobbe, il quale è anche deputato esecutore delle disposizioni pontificie.

Un breve del Papa trasferisce poi a Roma la sede principale dell'opera apostolica di Gesù Operajo e la affida ai religiosi domenicani.

Quest'opera apostolica fu istituita l'8 aprile 1921 con breve di Benedetto XV e stabilì la sua sede centrale nella parrocchia di S. Clotilde in Genova, sotto la direzione del parroco.

Col decorso del tempo, è avvenuto però che lo sviluppo dell'opera si sia effettuato principalmente, grazie all'attività dei Padri Domenicani, quanto che il parroco stesso ha giudicato più opportuno di trasmettere a questi la direzione.

Era difficile per esso, tale desiderio finché la sede dell'opera restava a Genova, perché non in quella città né in quella diocesi esistevano case dell'Ordine domenicano.

Però il S. Padre, esaminata questa circostanza, e tenuto conto del parere del vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, con il presente breve ha trasformato in Roma la sede centrale dell'opera apostolica di Gesù Operajo, mettendola sotto la diretta direzione del Padre Maestro Generale dell'Ordine dei predicatori con residenza presso la sua Casa generalizia.

Il solo titolo di quest'opera ha in sé tanta altezza di significato e tanta promessa di preziosi frutti spirituali da suggerire i voti più fervidi che il suo trasferimento a Roma significhi per essa uno sviluppo sempre più florido e consolante.

Intanto, per rendere esecutiva la notificazione del Card. Gasparri riguardante la possibilità di abitazione nello Stato Pontificio per chi ne ha il diritto e fare iniziare i lavori necessari alla sistemazione della Città del Vaticano, è stato istituito lo sfratto alle poche famiglie che ancora abitavano nella zona intorno al vicolo Scaccia.

Ma opportunamente il Governatore di Roma ha subito provveduto ad assegnare per mezzo dell'Istituto delle Case popolari le abitazioni a queste famiglie e nella mattinata di ieri è stato iniziato lo sgombero dei pochi abitanti del vicolo Scaccia, che sono stati trasferiti agli alloggi delle case popolari nei quartieri della Garbatella.

Il trasporto delle masserizie dei mobili, iniziato verso la sette del mattino, è stato eseguito con sollecitudine e massimo ordine alla presenza del commissario di Borgo, del delegato governatorale, del fiduciario del Fascio di Borgo.

Sessanta autocarri si sono portati nella località e il personale addetto all'Istituto per le case popolari ha provveduto al trasporto delle masserizie e al cambiamento di alloggio delle famiglie.

Frattanto la commissione incaricata dello studio del piano regolatore sta approntando le nuove sistemazioni dei locali già esistenti e di quelli che dovranno essere costruiti.

La soppressione della scuola di Porta Angelica è stata rinviata di qualche mese, per non far perdere agli scolari l'anno scolastico già tanto avanzato. Il trasferimento pertanto avverrà in giugno, quando i corsi saranno terminati. Contemporaneamente sarà provveduto alla nuova scuola per l'imponente popolazione scolastica che la frequentava.

UDIENZE PONTIFICIE

ROMA, 12 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Card. Vanutelli, Decano del Sacro Collegio suo Datario; Mons. Marchetti Selvaggiani, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; Mons. Grent, Vescovo di La Mans; padre Leochoewski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù; padre Magagnoli, Priore Generale dei Carmelitani dell'antica Osservanza;

padre Manna, Superiore Generale del Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano; padre Chabert, Superiore Generale della Società delle Missioni africane di Lion Hall Direttore nazionale dell'Opus Sanctae infantiae d'Inghilterra.

Le nuove monete del Papa

ROMA, 12 sera. La zecca della Città del Vaticano sta coniato delle belle monete in occasione del giubileo sacerdotale di Pio XI. Le monete riprodurranno artisticamente il Santo Padre ed avranno valore intrinseco, anche per la lega impiegata nella fusione. Le monete saranno coniate in oro ed argento.

La nomina del Delegato Apostolico per Malta

ROMA, 12 sera. Il Santo Padre ha nominato Delegato Apostolico di Malta Mons. Pasquale Robinson Arcivescovo titolare di Tiana.

(P.O.) Questo provvedimento messo in relazione coi recenti vivaci contrasti non solo politici ma anche religiosi sorti nell'arcipelago maltese da quando Lord Strickland, delegato governatorale dell'isola, ha iniziato con tanto ardore la lotta contro il nazionalismo maltese.

Questa lotta ha portato il governatore, per quanto egli si dica cattolico, a vivissimi contrasti col Clero, le cui tendenze nazionaliste erano tanto più giustificate in quanto la propaganda anglicanizzante e la sostituzione della lingua maltese a quella italiana si risolvevano per necessità di cose in un elemento particolarmente favorevole per la penetrazione protestante.

E diffatti di questa circostanza i protestanti si sono giovati su larga scala col favore palese delle autorità fino al punto che qualche tempo addietro una commissione di vescovi protestanti si è recata solennemente a Malta ed ha fatto un coro di conferenze per le quali il governatore ha concesso il palazzo stesso del Governatore, assistendovi pure di persona.

E' facile immaginare quale scandalo tali fatti abbiano recati. A essi si è aggiunto l'altro fatto che i rappresentanti del Clero nel Senato sono stati costantemente contrari alla politica di Lord Strickland al punto che la loro opposizione ha impedito il passaggio delle leggi da lui proposte finché il governatore non ha ottenuto dal Tribunale di Londra, con evidente abuso di poteri, la cancellata di due deputati cattolici la cui elezione era stata contestata.

Mentre questi contrasti si svolgevano, una violenta campagna contro il Clero e la Chiesa cattolica veniva fondata dal governatore e dai suoi partigiani, suscitando le pubbliche proteste dei Vescovi di Gozo e di Malta, quantunque quest'ultimo fosse in sede di vacanza.

Questi fatti di una circostanza, tanto simpatici per Lord Strickland, tanto antipatici per l'Ordine domenicano, hanno dato occasione ecclesiastica sinché la sede giunse al punto che lo stesso Arcivescovo di Malta dichiarò che il Governatore era incorso nella scomunica a latere sententia e a norma del Diritto Canonico.

Le cose stanno ora a questo punto ed è evidente che la costituzione di una sede immediata del Papa ha lo scopo di mettere in chiaro la situazione e di curare gli interessi religiosi secondo i diritti della Chiesa cattolica.

Mons. Robinson è di nascita irlandese e per molti anni fu professore all'Università Cattolica di Washington. Non è nuovo alla predicazione ed importantissima, perché due anni fa andò visitatore apostolico in Palestina e al ritorno dalla missione fu dal Papa elevato alla dignità arcivescovile.

Per la canonizzazione del Beato Teofilo da Conte

ROMA, 12 sera. Stamane nel Palazzo Apostolico Vaticano con l'intervento dei Cardinali e dei Prelati e consultori teologici componenti la Sacra Congregazione dei Riti si è tenuta la Congregazione preparatoria per la canonizzazione dei due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del beato Teofilo da Conte, sacerdote professore dell'Ordine dei frati minori, i quali miracoli vengono proposti per la canonizzazione del medesimo beato.

La salma del Card. De Lai sarà trasferita a Malo

ROMA, 12 sera. La salma del Card. Gaetano De Lai, defunto il 24 ottobre passato, sarà esumata dal loculo provvisorio al Varano giovedì 16 corr. Alle 14 la salma verrà trasportata alla ferrovia col diretto delle 17.30 partirà per Vicenza e Malo per essere tumulata nel santuario di Maria Liberatrice. Sabato 16 corr. avrà luogo un solenne funerale pontificato dal Vescovo di Vicenza, al quale assisteranno tutte le autorità di Vicenza e Malo.

Il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica di Francia

PARIGI, 12 sera. Man mano che si approssima la data del pellegrinaggio giovanile a Roma si delinea sempre meglio la sua importanza ed il suo successo. Se ai 3600 giovani fino ad ora iscritti al pellegrinaggio ufficiale si aggiungono i gruppi che vi si recheranno isolatamente, si toccano i 4 mila giovani che rappresenteranno tutta la gioventù francese, la Francia fedele e cattolica all'udienza del Santo Padre.

Il pellegrinaggio sarà diretto da Mons. Baudrillart, Arcivescovo di Metilene, che presenterà un indirizzo di filiale omaggio al Santo Padre. Accompagneranno il pellegrinaggio anche Mons. Richard, Vescovo di Nizza e Mons. Lienart, Vescovo di Lilla, il più giovane dell'episcopato francese.

LA CONCILIAZIONE

celebrata dal card. Piffi

VIENNA, 12 matt. Sotto gli auspici della « Lega popolare dei cattolici dell'Austria » si è tenuta in una delle maggiori sale di Vienna una solenne cerimonia per festeggiare la soluzione della Questione romana, con la partecipazione del cardinale Piffi, del Nunzio mons. Sibilla, del Cancelliere Seipel e di altre personalità del mondo politico e religioso.

Il Cardinale Arcivescovo ha tenuto un breve discorso esprimendo anzitutto la sua convinzione che già immediatamente dopo l'elezione al Pontificato, Pio XI lasciò intendere il suo desiderio di risolvere la Questione romana quando annunciò di voler impartire la benedizione *urbis et orbis*, non dall'interno della Basilica di San Pietro, ma dalla loggia esterna. « Nel settimo anniversario della sua incoronazione », ha proseguito il Cardinale, « il più vivo desiderio del Pontefice è stato esaudito fra la gioia e l'approvazione di tutto il mondo cattolico. Il Papa, che è il rappresentante di Cristo in terra, non può essere suddito di alcuna potenza terrena e ridotta di Sovrano, e per quanto sia il suo Stato di appena 44 ettari di territorio, pur esso sarà grande come nessun altro Stato, grazie ai monumenti che contiene e che rappresentano la storia e la tradizione di diciannove secoli della Chiesa cattolica. Come ferventi cattolici noi salutiamo l'accordo del Laterano con la massima gioia e soddisfazione, anche perché nel medesimo tempo è stato concluso con l'Italia un Concordato che rende possibile la soluzione della

questione matrimoniale e di quella scolastica, senza alcuna asprezza contro i progetti della Chiesa. Noi ci ralleghiamo anche infinitamente della possibilità, per il Santo Padre, di lasciare qualche volta il Vaticano e di visitare e benedire i suoi fedeli figli di tutto il mondo ».

Ommaggio missionario commemorativo della Conciliazione

ROMA, 12 matt. Nell'aprile dello scorso anno la Direzione Nazionale dell'Opera Pontificia per il Clero indigeno delle Missioni rivolgeva agli Istituti Bancari ed alla Società Anonima Italiana un appello inteso a promuovere un caratteristico omaggio missionario a Pio XI in occasione del suo Giubileo sacerdotale. Il contributo richiesto era destinato, sia a fondare nei luoghi di missione nuovi Seminari per la formazione del Clero indigeno, sia adattare quelli già esistenti all'arredamento scientifico rispondente alle attuali esigenze culturali.

Larga e favorevole eco trovò l'appello in ogni regione d'Italia sia tra gli Istituti di Credito come tra le Società Anonime. A molti Istituti però fu impossibile l'invio del contributo richiesto perché in quell'epoca erano già esaurite le disponibilità dell'esercizio.

Ora la proposta è rappresentata dalla Direzione Nazionale dell'Opera per il Clero indigeno della particolare ed opportunistica intenzione di esprimere così la più devota riconoscenza al Pontefice Benedetto che ha riabbracciato la Nazione più vicina al suo cuore. L'obolo richiesto devessere un'eco fedele dell'esultanza delle forze finanziarie della Patria per il faustissimo evento della Conciliazione, e sarà destinato alla costruzione di un Seminario

LA CHIESA NEL MONDO

Il cattolicesimo nei Paesi Bassi

PARIGI, 12 marzo. Del cattolicesimo nei Paesi Bassi si conosce e si parla generalmente ben poco. Ragione per cui non abbiamo voluto perdere un'occasione che ci ha permesso di avvicinare qui una personalità del mondo cattolico di Olanda per informarci esaurientemente.

L'informazione è risultata tanto più interessante, in quanto, sulla base di una documentazione copiosa e controllata, ci pone dinanzi al magnifico progresso della lenta trasformazione religiosa del Paese, la quale colpisce per l'evidenza e l'importanza dei risultati già raggiunti.

Lasciamo, perciò, senz'altro giudicare i nostri lettori.

Il censimento del 31 dicembre 1920 assegnava all'Olanda 7.865.314 abitanti, dei quali 2.445.583 cattolici e 3.658.791 protestanti.

A tal epoca un vantaggio di 67.408 nuovi figli di Roma segnava il progresso sul censimento precedente del 1909, mentre un aumento cospicuo di indifferenti da 290.960 a 533.714 davano la misura del terreno perduto dal protestantesimo.

A parte queste cifre indici, il segno più evidente del progresso cattolico è dato dal reclutamento sacerdotale.

I Seminari diocesani, dove si forma il Clero parrocchiale, contano circa 3000 preti; la gerarchia 4 Vescovi ed un Arcivescovo, che risiede a Utrecht.

Il Clero regolare, da parte sua, prospera nel più promettente rigoglio.

La provincia olandese dei Frati Minori, nel 1920 contava 322 membri; 453 i Cappuccini, 509 i Gesuiti, i Domenicani sono pure numerosissimi.

Un interessantissimo studio, corredato da esaurienti statistiche, è stato pubblicato su questo soggetto dal Padre Van Ginneken gesuita, antico Rettore dell'Università di Nimegue.

Da essa risulta che il numero delle vocazioni religiose, in aumento soprattutto negli ordini regolari, è maggiormente elevato nelle diocesi settentrionali di Utrecht e di Haarlem, la cui maggioranza della popolazione è protestante.

Comparando i numeri delle vocazioni tra i cattolici ed i protestanti si constata che quello dei cattolici, i quali non costituiscono che il 30 per cento della popolazione, è di 4 a 5 volte più grande di quello dei protestanti, che sono il 52 per cento.

Anche nelle Congregazioni missionarie sono stati notati gli stessi consolanti aumenti di reclute.

Nel 1925 i missionari del Sacro Cuore hanno avuto 19 novizi, quelli di Millhill 15, i Padri Missionari di S. 49.

Il movimento missionario olandese è molto giovane: dal 1917 — data del suo rigoroso inizio — ad oggi, le Opere Pontificie a ciò preposte, videro continuamente crescere intorno ad essi il favore, il movimento e gli aiuti finanziari.

Questi crescono oggi da soli a mantenere 1850 missionari, i quali, a loro volta, ne hanno 10000 fondati completamente da poco tempo.

Dodici Ordini differenti di preti missionari, più varie Congregazioni d'uomini e di donne ne forniscono gli elementi; la maggior parte dei quali sono, naturalmente stabiliti nelle Indie Olandesi.

Come in patria, così in questa vasta colonia il progresso del Cattolicesimo è rilevante. Di un solo Vicariato, che esisteva nel 1902, oggi ce ne sono quattro e quattro prefetture apostoliche.

Lo spirito e le opere

A fondamento di tutto questo lavoro di edificazione, che deve permeare le nuove generazioni del divino senso della Chiesa di Cristo, l'alta gerarchia ecclesiastica di Olanda ha raccomandato vivamente il maggior sviluppo della vita eucaristica.

Il *Schooneer Ziekte* ci apprende che « dal 1911 nel quale i Vescovi olandesi consigliarono i fedeli a lasciare accostare i loro fanciulli alla Sacra Mensa fin dall'età di sette anni, la vita eucaristica è accresciuta con un'intensità veramente ammirevole; in dieci anni il numero delle Comunioni è salito da 10 a 50 milioni. Nella Diocesi di Haarlem, la media annuale delle Comu-

nioni per ogni fedele era nel 1915 di 35, nel 1925 di 43,8.

Il progresso è all'incirca il medesimo in tutte le altre diocesi.

Di questo soffio di vita nuova, che permea la vita olandese, si ha un'immagine di conseguenza le Scuole Cattoliche, che dal 1917 al 1926 sono aumentate di 108.396 alunni nonché tutte le società e congregazioni che formano una superba fioritura intorno alla vita parrocchiale.

Degna di particolare menzione è l'organizzazione della Gioventù Cattolica olandese, la quale in un anno, dal 1923 al 1924, ha cresciuto le sue file di 37.672 associati e di 507 nuovi circoli.

Per la formazione intellettuale dell'élite essa dispone di un *Institut Catholique de leaders de la jeunesse*, mentre per l'orientazione professionale dei giovani esiste un ufficio centrale di professori esamatori di ogni attività, se può costituire una ragione di soddisfazione di ottimo auspicio per il domani, non può nascondere ai cattolici olandesi l'arduo lavoro che li attende ancora, né le difficoltà notevoli che in esso si debbono superare.

Di alcune fra queste non ci rendiamo esattamente conto.

Tale, per esempio, il matrimonio misto.

E' stato definito « il flagello della vita famigliare » e non a torto; poiché l'unione coniugale fra protestanti e cattolici è divenuta tanto comune da costituire la maggioranza dei matrimoni. La minore conseguenza che essa può produrre, prescindendo dai rari casi di conversione di uno dei coniugi, è l'indifferenza a cui viene necessariamente astretto nella famiglia l'elemento religioso.

Un altro grande ostacolo all'espansione della vita cattolica nei Paesi Bassi è la concezione materialistica e gaudente della vita coniugale, ravvivata continuamente dal fiotto continuo della letteratura neomalthusiana e da quell'indifferenza per tutto ciò che è spirituale, sviluppatasi nell'atmosfera dell'ignoranza religiosa.

Anche buona parte della grande industria è permeata dalla miscredenza dei suoi dirigenti, così che i soli problemi materiali, non contemplati né illuminati da alcun riflesso spirituale, occupano e agitano le masse, mettendole pian piano di fronte a quella apostasia, se non dottrinale, di fatto, che sopravviene all'indifferenza religiosa.

Ma anche più grave, questo, in quanto l'urbanesimo — diffuso anche in Olanda su larga scala — pone nei pericoli della città e nella corruzione degli entourage una popolazione operaia giovane rurale, rozza, sana, ma assolutamente incapace di opporre alcuna resistenza.

Di fronte, quindi, ai magnifici risultati di conquista e di difesa ottenuti ed avviati verso il migliore sviluppo perseguibile, il cattolicesimo olandese si prospetta questi altri problemi con coscienza della loro gravità, ma con indefettibile e calma sicurezza di riuscita.

Gli olandesi, che con intelligente tenacia hanno saputo contendere all'immenso reame l'eterno preda delle loro sabbie, sapranno ben far barriera al loro patrimonio spirituale, perché queste, giunte a fecondare le anime anche più lontane e più aride, possa attingere, in tutta la più grande dovizia di messi, il loro più bel fiorire.

Per la gloria di Cristo: per il trionfo della Sua Chiesa!

Vincenzo Strappati

Le insegne del S. Sepolcro ai Sovrani e a S. E. Mussolini

ROMA, 12 matt. Una Commissione di cavalieri del Santo Sepolcro, composta dal Baly di Roma marchese Ugolini Persichetti, nipote di S. S. Pio XI, da E. il conte De Vecchi di Val Cismon e dal marchese Godi di Gode, ha consegnato nel pomeriggio di ieri a S. E. il Capo del Governo le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine gerolimitano del Santo Sepolcro.

Nel mattino la stessa Commissione aveva consegnato le insegne dello stesso grado a S. M. il Re, e quelle di dama di prima classe a S. M. la Regina.

Opinioni e fatti

Sempre umoristi

Il Santo Padre ha potuto prevedere che gli Accordi Lateranensi avrebbero suscitato le critiche contraddittorie di quelli del poco e di quelli del troppo e la previsione si sta verificando letteralmente. Ma anche nelle previsioni più facilmente prevedibili si può pur sempre trovare qualche cosa di imprevedibile e rinvenire, qua e là qualche fioritura di candido umorismo.

Ecco, per esempio, che cosa scrive una solenne rivista inglese, *"The Economist"*, la quale discorre a lungo della « affare » del Laterano e si preoccupa — per bontà sua — degli interessi del Vaticano:

« Se l'affare sia così buono dal punto di vista del Vaticano, è un'altra questione. A prima vista sembra che gli uomini di stato pontifici (come doveva aspettarsi) abbiano tanto pensato al passato da sacrificare l'avvenire, e vengano essi avvertiti che la sovranità territoriale per la quale hanno lottato in tutti questi anni. Ma la sovranità territoriale veramente desiderabile, nelle condizioni del mondo contemporaneo, per un'organizzazione internazionale come la Chiesa cattolica? Non avrà la restaurazione di uno Stato pontificio l'effetto di trasferire la Chiesa cattolica dalla custodia di quelle forze come l'Islam, la Società delle Nazioni, l'Unione Postale, e lo « Standard Oil » la cui condizione di « potenze mondiali » è dimostrata dal fatto stesso che non hanno una sovranità locale, alla categoria di S. Marino, Monaco, Danzica e Andorra? La Società delle Nazioni e lo « Standard Oil » professano di avere i loro uffici centrali in territorio altrui anziché in piccoli territori propri, ed è d'emo di nota il fatto che il mondo islamico ha le sedi abbandonando il principio di centralità nel territorio del califato, che propugna fin dopo la fine della grande guerra ».

Commento in proposito uno scrittore del *Corriere d'Italia*:

« Lasciamo andare questo richiamo al Califfato, che vorrebbe essere assai esoso ed è invece, del tutto fuoriposto, perché il Califfato era un potere religioso che esercitava funzioni meramente civili e politiche a scapito del potere civile, con mescolanza indebita di ciò che è competenza della Chiesa e di ciò che è competenza dello Stato mentre nel Cattolicesimo questa distinzione delle due potestà, ugualmente sovrane nel proprio campo, è fondamentale. La ragione di tutto ciò, come diceva Augusto Comte.

Ma che cosa dire del confronto tra il Papato e l'Unione Postale e lo Standard Oil?

Sempre umoristi, invece, questi inglesi! Anche senza volerlo...

Applicazioni

La coerente politica del Governo intesa a reprimere e a prevenire ogni attentato alla moralità del costume, si estrinseca ogni giorno più in una serie di atti rati o altrio consequenziali.

Non si tratta più, ormai, di appelli e di disposizioni generiche emanate dai poteri centrali che la malavoglia delle singole autorità periferiche poteva — come tante volte avveniva, purtroppo, in passato — eludere e boccare, ma siamo bensì in presenza di precise istruzioni che le supreme autorità governative applicano senza possibilità di equivoco e di incertezza a precisi fatti e a specifiche circostanze, così ferma volontà di vederle eseguite.

Documento odierno di questa politica è una circolare che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Belluzzi, ha diramato ai presidi, ed ai direttori degli Istituti e delle scuole dipendenti che suona così:

« Lo stile di società morale e di interiore disciplina cui il Fascismo impone nella scuola la sua maggiore efficacia, per la preparazione delle nuove generazioni ai compiti futuri d'Italia, esige che, anche nelle forme esteriori, si rifletta e si manifesti la dignità e l'elevatezza di pensiero e di sentimento cui tutta l'opera educativa si ispira ».

Rimovendo perciò a tutti i signori presidi e direttori di scuole l'esortazione di curare che siano strettamente osservate le norme già emanate da questo Ministero sul modo di vestire dei insegnanti e delle alunne nelle scuole.

Non dubito che esse siano già largamente applicate nella grande maggioranza delle scuole con spirito di perfetta disciplina.

IL GLOBO

ABBONATEVI A IL GLOBO rivista bimestrale, illustrata di viaggi e turismo. Veste elegante e diffusa nei principali alberghi europei. In tutte le agenzie di viaggi. Tutti gli abbonamenti italiani sono accompagnati da un numero di articoli di notizie e di problemi utili ed interessanti.

Abbonamento annuo L. 15 Amministr. - Milano Via Dante 7

Dott. A. CREAZZO

GABINETTO DI CURA, VIA ARIENTI 30 Consultazioni dalle ore 14 alle 18 SOCCORSI D'URGENZA TELEF. 16

Si avvicina il 16 Marzo

E' USCITO

LA PACE DEL LATERANO

DI MONS. E. PUCCI

CON PREFAZIONE

DEL CONTE

G. DALLA TORRE

LIBRERIA

EDITRICE

FIORENTINA

Volume di circa 300 pagine

Lire Dieci

Franco di porto agli abbonati dell'Avvenire d'Italia

RAGIONI DI GIOIA

Veramente, non possiamo mai esser tristi, noi che diciamo ogni giorno il Credo e l'Atto di Speranza: «...io credo nella vita eterna»... io spero la vita eterna».

Non possiamo esserlo, o divenirne, neppure se il pensiero della morte — la tua nemica, Orazio, il tuo pungente assillo, o Carducci, la sorella tua corporale, o Francesco — ci venga, adagio, nella mente, frammesso ai nostri giochi, o ci assalgia d'improvviso, alla vista dei suoi trionfi, per via, e neppure se una voce che noi crediamo divina — la voce di nostra madre Chiesa — ci dica un giorno, a ciascuno, ciò che, profferito dalla bocca stessa d'Iddio, gettò nel piano l'antico nostro genitore: «Ricordati, uomo, che tu se' polvere, e che in polvere dovrai ritornare».

neppure il giorno dei Ceneri.

Triste cosa la cenere, questa gelida, opaca spoglia del fuoco, questo scarso avanzo, senza più forma, né suono, né colore, dell'ultima distruzione: la Chiesa non avrebbe potuto istituire di meglio che quel suo rito di spargere una traccia sopra le nostre teste, insieme a quelle parole, per sfaccare la nostra audace superbia, per richiamarci dalla nostra consuetudine dimenticata, rammentandoci la nostra condizione di «condannati».

Ma non vi siete accorti come annunziandoci quella dura condanna, la Chiesa ci annunzi pure nel medesimo tempo la grazia sovrana, e come, quella che pareva l'esaltazione della morte, sia invece — questa cerimonia delle ceneri — un trionfo della vita sopra la morte disfatta? Noi siamo, è vero, abituati a queste belle contraddizioni della vera Chiesa.

Per questa ch'io dico, voi pensate forse — ed è anche giusto — alle parole con le quali la Chiesa benedice e fa sante le ceneri del rito prima di spanderle sul capo dei fedeli.

Prega, la Chiesa, il Signore di voler mandare giù dal cielo il suo Angelo a benedire e santificare quelle ceneri... «...ut sint remedium salubre omnibus nostris sanctum tum humiliter implorantibus...» affinché siano un rimedio di salute a quanti umilmente il tuo nome tanto imploreranno... «...ut, quicumque per eos aspici fuerint...» affinché, quanti ne verranno aspersi ne traggano, per la redenzione dei peccati, e la salute del corpo e della anima, e... «...ut, qui nos clementer esse, et ob prebitas nostras cognoscimus...» affinché se conosciamo d'esser cenere e, in gastio della nostra malizia, destinati a ridiscender in polvere, possiamo per altro dalla tua misericordia ottenere il perdono di tutti i nostri peccati, e i premi anche alla penitente promessa... «...Voi pensate, forse, anche al segno di croce — segno, ormai, di salvezza — che le dita del sacerdote tracciano sul nostro capo deponendovi quella cenere, e anche questo è giusto. Ma più e più luce ci verrà da una semplice rubricetta del messale preposta alla cerimonia delle Ceneri. Apprendiamo dalla piccola rubrica che la cenere onde si aspergono le nostre teste non è cenere di un lego qualunque, ma è fatta con rammi d'ulivo e di palma benedetti l'anno scorso.

L'ulivo e la palma: pace e vittoria; pace con Dio e vittoria sulla morte: ecco il memento che molti raffinati non vanno a udire dalla Chiesa, la prima mattina di quaresima, per paura della morte. Ma all'umile plebe che vi accorre è dato in quel giorno, per quelle liete ceneri d'ulivo e di palma, di rigustare, rianimando, o di pregustare, precorrendo, le narrazioni d'immancabili promesse, di certe speranze che, nella nostra fame di grazia, non perdono mai, per quanto ce ne cibiamo, del loro rallegrante sapore.

Diceva, infatti, e dirà fra non molto la Chiesa chiamando su quei rami il cielo: «O Dio che per giustizia se' oggetto di forte amore, Deus, quem diligere et amare iustitia est, multiplica in noi i doni della ineffabile tua grazia, e come per la morte del Figliolo tuo ci desti la speranza delle cose che crediamo, fa pure che per lui risorto ci sia dato di giungere là dove tendiamo, fac nos eodem resurgere per quem tu tendimus»; alla gioia senza fine: «...et per ipsum in gloriam introeamus aeternam».

E i rami di palma — spiega all'umile plebe la Chiesa — son presagi di vittoria sul principe della morte, de mortis principis triumphos expectant, e i rami d'ulivo dichiarano l'abbondanza della misericordia, misericordiae pinguedinem...».

E ancora e ancora, non si parla che di sconfitte della morte, di trionfi della vita; veramente la Chiesa non vuol tristi i suoi figlioli, nemmeno durante la quaresima, nemmeno il dì delle Ceneri.

Li vuole, tutto all'opposto, gioiosi, e col Vangelo di quel primo giorno ne fa loro, per tutti i quaranta giorni, un comando.

«Ah, si: i nemici del Memento, per amor della vita, i ribelli alla campana di mezzanotte, perché fedeli del Carnevale, i trasgressori della quaresima, perché osservatori del Santo Piacer, avversari d'ogni malinconia — saranno magari nei loro letti, col corpo fiacco, la bocca amara, l'anima disfatta (anch'esso di memento con quella giovinezza che si fugge tuttavia), quel «di doman non y'è certez-

za...!»: e l'umile plebe cristiana, raccolta in dolce fratellanza nella casa del Padre, ascolta frattanto, questo divieto di tristezza: «Cum jejunatis, nolite fieri sicut hyppocritae, tristes... non v'immalinconite, come fanno gli ipocriti!», questo comandamento di gioia: «Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, et faciem tuam lava... datevi unguento ai capelli e ripulitevi il viso!»: invece di strapparli, o d'insudiciarselo con le lacrime, come gli altri credevano...».

Se venissero, dunque, con noi alle nostre «adunanze»! o almeno se si affacciassero alle nostre chiese, se tendessero l'orecchio ai nostri conversari! se dessero un'occhiata ai nostri libri! Nel messale di questo giorno essi troverebbero, i malinconici avversari d'ogni malinconia, la «buona notizia» di Matteo, e nel breviario troverebbero, inquieti seguitatori del Piacer, un vescovo — e famoso: il vescovo, antico, d'Ipoma — a parlar proprio di piaceri, non già per condannarli, ma per inculcarli, anzi, per il tempo, soprattutto, della quaresima.

Vero che sant'Agostino parla di «piaceri interiori»: «Manifestum est his praeceptis — il Vangelo di Matteo — omnem nostram intentionem in interiora gaudia dirigere...», ed essi non sanno che siano questi piaceri.

Ma se lo sapessero! se fossero istruiti di quel libro terzo della liturgia che s'intitola «dell'interiora consolazione», o almeno di quel capitolo sesto del libro secondo: «dell'allegrezza d'una buona coscienza!» se n'avessero un po' provata, e di quell'interiora consolazione, e di quella allegrezza d'una buona coscienza! se avessero provato o se una sola volta provassero di quanto sole, di quanto sereno, di quanto bellezza e giocondità sia ricreatrice, sopra gli squallori del peccato, un'assoluzione nel nome del Padre...! Io dico che, mentre ci compatiscono, allora c'invidierebbero.

E noi li abbraccerebbero fratelli: fratelli di gioia, al servizio del Dio che lietifica.

TITO CASINI

TRA RE

Le dieci dita della mano sono forse per contare i re per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Ma restano quelli della seconda specie — di qualità dicemmo non confrontabile in nessun modo. Gente che si è fatta re senza armi né editti. Le cui gesta sono quelle della scolarozza affaristica, dicitano anche del buon genio lavorativo e non hanno ancora trovato il loro poema. La volontà di Dio ha la sua parte, si capisce... (da che cosa la vorreste escludere se senza di essa non si muove neppure la tradizionale simbologia fogliola? Quella degli altri ha avuto da essere domata. Gli altri se sono sudditi non si rassegnano mai di buon cuore a che voi siate re!

Per volontà propria, lo sono dunque quelli del ferro, del petrolio, dell'oro... E non è meno legittimo e ricco di poesia, questo regnare sulle cose create! La sua analitica l'ho trovata nella Genesi. Il motto è nelle parole con le quali le cose sono asservite all'uomo.

In terzo ordine vengono gli «usurpatori». Usurpano essi il diritto ereditario. O derubano il diritto conquistato. Si fanno un regno che è tutto di roba malitiosa.

Cominciano magari con un tozzo di pan secco: un giorno il sacco dove mettevano dentro, si si apre davanti e contiene un tesoro. Sacco regale!

Quello che abita nel castello di Miramonte, presso Nuova York è re dei contrabbandieri di alcool; e farebbe l'argomentazione di una pietosissima storia morale.

La sua felicità va diminuendo. Diventa ombrosa, paurosa — con tutto il coraggio che Capone aveva per fare il suo mestiere! — si rintana, non si vede più. Il re Capone non se la porta a spasso neppure per il giardino della villa; tenendosela come un contrabbandiere inseguito farebbe della refurtiva. Vive tra i terrori e ha dichiarato che rinuncerebbe a tutto, fuor di ritornare a una vita tranquilla.

Ma non può.

Il re per grazia divina e volontà della nazione, se la corona gli pesa sopra la testa può deporla.

Quello che s'è fatto re lui, con l'oro o col ferro, può scontrarsi quando vuole e farsi — se gli viene quel santo estro — pezzente per amor di Dio.

Ma un regno di contrabbando, quando anche fosse diventato una galera per chi lo possiede, fa schiavo il suo re. Il rimorso lo fa traballare quella corona che schiaccia la testa; e la paura ve la inchioda. O continuate a esser re, o siete un uomo finito. Passate dalla corona alla gogna.

Ho percorso e esaminato, briciola a briciola, un mio regno di quattro palmeti e pochi denari.

Quale pace, fratelli miei! Non un filo che sia di contrabbando; tutto legittimo.

Io non soffrirò mai le pene di Capone. In quarto ordine senza numero ci sono, come me, insospettiti re felici.

Dorino

Note scientifiche

Esplorazioni ed ardimenti — Progressi della geografia e sviluppo della tecnica cartografica — Un importante istituto scientifico italiano.

L'audace sbarco di Gianeto, per le sue prodezze e i suoi trionfi celebrati già con sonanti versi anche dal poeta Veronesio, va risolutamente affermando sempre più estesa e più effettiva la propria signoria su quel globo terraqueo che fu assegnato per dimora ed abitazione, sia pure temporanea ed effimera, da 5 lustri infatti gli esploratori hanno alternativamente e insistentemente alla porta dell'Antartide, per tentarne e scontrarne i misteriosi recessi, e strappare una buona volta i veli che allumina curiosità nascondono quelle remote scintille glaciali. Nel frattempo altri valorosi hanno impavidi la scalata alle più aspre ed impenetrabili grotte dei monti, per espugnare le vette nevose, professe nella nebbia, e sottrarre al dominio dell'uomo. Altri ancora sfidano le insidie degli ammassi e delle tempeste si sianciano baldanzosamente a volo per le troidi vie dell'aria, riscuotendo di vendicare quell'antico sfortunio della favola, che insoddisfatti di frangere prove temerarie i tempi, e la singolare temerità pagò con la vita. Che più? Gli stessi fondi del mare si vogliono da qualche tempo esplorare da vicino e frugare addentro per rinvenire e recuperare possibilmente gli inabissati tesori, e i risultati già conseguiti sono veramente confortanti e lusinghieri, e segnano un progresso maraviglioso su quanto si poteva ottenere fino a qualche anno fa: le informazioni in proposito giustificano le più liete speranze.

La disastrosa guerra mondiale, che con la lotta spietata dei sottomarini tanti carichi preziosi travolse nei borghi marini, ha suggerito all'uomo ingegno nuovi trovati e nuovi metodi per raggiungere le sepolte ricchezze, che giacciono inutili sul fondo del mare. Fino a ieri, si può dire, era impossibile far discendere gli scafandri sott'acqua oltre i 40 metri di profondità; oggi invece la tecnica rimossa e progredita fa raggiungere ai palombari perfino i 150 metri. Sommerso nel silenzio sepolcrale della massa liquida, dal profondo gorgo sottomarino il palombaro rimane in comunicazione telefonica con l'equipaggio di una nave, che segue tutte le vicende del suo lavoro attorno al bastimento che colpito dal micidiale siluro giace immobile sul fondo marino con i tesori e la ricchezza che seco porta. Il palombaro mina la sagoma della nave affondata e vi introduce cariche di dinamite che esplodono elettricamente: così diventa possibile raggiungere e affermare poderosamente gli oggetti cercati e farli risalire per mezzo di canapi alla superficie. Quando poi la natura del materiale da recuperare, si adopera utilmente per sollevarlo dal fondo, la calamita, ossia il così detto piatto magnetico, calamita dalla corrente elettrica, che dalla superficie del mare a se attira con violenza gli oggetti metallici: così nel golfo Tigullio il mare ha dovuto restituire numerose prede e nascosti tesori, quali strumenti nautici, esplosivi, domestiche, preziosi quantitativi di metalli e perfino biglietti di banca, tuttora in ottimo stato di conservazione. Alla respirazione dei palombari si provvede con serbatoi di ossigeno compresso che recano con sé, e alla illuminazione del fondo marino con delle lampade elettriche, che traggono da bordo il loro alimento.

Intanto, come si assicura, nei prossimi mesi si tenterà il recupero della Manica del prezioso carico di diamanti che portava un piroscafo colto affondato durante la guerra; come pure si tenterà il recupero di 100 milioni in verghe d'oro che riposano nello scafo di un altro bastimento, l'Aegipt, pure affondato da un sottomarino durante la guerra.

Di pari passo poi con il progredire della scienza geografica si opera di schiarimenti e di connessioni, con lo Schiaparelli, il Monod, il De Luca, il Secchi, il Matteucci, il De Luca, il Sella, ecc., si vengono perfezionando gli istituti di cartografia, nell'intento di sottrarre questo importantissimo ramo dello studio geografico al mercantilismo e alla cupidigia del lucro.

È in questo campo è assurdo a meritata fama in Italia e all'estero l'aprezzatissimo Istituto Geografico De Agostini di Novara, che tiene alto il fronte allo straniero il prestigio della tecnica italiana anche in materia cartografica. Così ogni anno il benemerito Istituto novarese pubblica tra l'altro quel gioiello del suo Calendario Atlante in formato raccabile, che rappresenta un quadro non solo utilissimo ma indispensabile per ogni persona anche solo mediocrementemente istruita, la quale per altro non può essersi dal possedere tale opera cognitiva, siano pure elementari, di geografia fisica, politica, economica, etnografica, ecc. Ebbene, le informazioni più minute, più precise e più recenti sotto qualunque punto di vista della complessa scienza geografica, si trovano ordinatamente raccolte e distribuite nelle prime 350 pagine del magnifico Calendario Atlante ultimamente pubblicato per l'anno in corso; seguono poi 30 millesime cartine geografiche, con tutte le indicazioni possibili e desiderabili, quindi 2 accurate tavole astronomiche, per il cielo stellato e per il nostro sistema planetario. Non manca neppure la riproduzione in colori delle bandiere mercantili dei principali Stati, né degli stemmi dei Capoluoghi delle Province d'Italia; infine un copioso indice alfabetico dei nomi geografici e un altro analitico di tutta la materia, rendono facile e pronta la ricerca di qualunque indicazione e chiarimento. Il modesto prezzo poi di 10 lire, dimostra esso pure la chiarezza dei criteri ai quali l'opera scientifica dell'importante Istituto De Agostini si ispira.

D. G.

Il duello nel nuovo codice penale svizzero

BERNA, 12 matt. Il Consiglio nazionale svizzero ha proceduto all'esame del nuovo codice penale federale.

La questione del duello è stata oggetto di una lunga discussione. Benché la maggioranza della commissione si fosse pronunciata per una pena più leggera, il Consiglio ha adottato a maggioranza di voti una disposizione che punisce il duello con 5 anni di prigione al massimo.

Questa pena si applicherà evidentemente, anche ai duelli fra studenti.

LA SPEDIZIONE NOBILE VISTA DA BORDO DEL «KRASSIN»

IL SALVATAGGIO DEL GRUPPO VIGLIERI

L'ULTIMA DRAMMATICA VIGILIA SUL DESERTO DI GHIACCIO

VI
Proseguiamo la marcia, fra i banchi di ghiaccio. Alle 12 il quarto aiutante del Comandante, Ladagid, ed il primo aiutante scorgono, sull'isola Flin degli uomini che fanno segnali con una specie di



Alfredo Viglieri

bertica. Supponiamo che sia l'italiano Sora coi suoi compagni. Rispondiamo con segnalazioni dicendo loro che li prenderemo al ritorno. Ma più tardi sappiamo che Sora e van Douglas erano stati salvati da aeroplani svedesi.

Alle 18,30 ci troviamo nel luogo ove, secondo le indicazioni della Città di Milano, dovrebbe trovarsi il gruppo Viglieri. Tutt'intorno, il mare libero dai ghiacci; ma nessuna presenza di uomini.

Prima di arrivare a questo punto avevano domandato alla Città di Milano se il Gruppo ci aveva scorti e soltanto alle 19,15 ricevemmo la risposta che il gruppo ci aveva visti al Sud-Ovest, verso le 17.

Potemmo determinare allora, all'incirca, il punto ove doveva trovarsi il gruppo e ci dirigemmo a tale località.

La marcia salvatrice
Alle 20,15, a sinistra del corso da noi seguito, il capo di quarto, Legadim, scorse del fumo. Erano degli italiani che bruciavano dei prodotti fumogeni quali si adottano per indicare agli aeroplani la direzione del vento.

Immediatamente ci dirigemmo verso quel gruppo.

Alle 20,20 vediamo dinanzi a noi un aeroplano capovolto, una tenda ed un gruppo di uomini.

Alle 21,45 ci avviciniamo ad un banco di ghiaccio unito e sul quale si trova il campo degli antichi compagni di Noile.

Verso di noi, sul ghiaccio, viene un gruppo di tre uomini. Poi due si arrestano ed uno si avvanza e si avvicina.

E' Viglieri. Si è tolto il cappello. I suoi denti bianchi brillano. Ci fa dei segni con la mano, ci saluta.

Il ghiaccio si fende per il movimento prodotto dalla nostra nave. Viglieri indietreggia. Qualche minuto ancora, ed il rompinghiaccio si arresta. Siamo vicinissimi; ci siamo accostati al «banco di ghiaccio dell'orso bianco». La sua lunghezza è di 325 metri, e la larghezza è di 250. Un buon aereodromo. Questo campo però ha troppa neve che si fonde, e troppa acqua. Cosa che rende difficile l'atterramento dei piccoli aeroplani.

In mezzo al campo, una tenda rossa. Vicino ad essa, in piedi, è Cecioni che si appoggia sui remi di caucciù delle scialuppe. In mano ha una banderuola rossa con la quale ci fa dei segnali.

Biagi è invisibile. E' nella tenda. Esce, si slancia verso l'apparecchio della T.S.F. e comincia a dare la comunicazione che il Krassin è vicino al campo.

Più lontano vediamo l'aeroplano di Lundborg. E' capovolto, la punta all'aria. La posizione è poco rispettabile per un aeroplano.

Non lontano dalla tenda si trova la «ucina», gli stock di provvigio-

ni, le scialuppe di caucciù, il cronometro, le bussola, ecc. Ancora più lontano i resti della navicella.

Alle 22 noi abbassiamo sul ghiaccio la scaletta di gala. Il capo della spedizione, Samoilovich, scende per primo sul ghiaccio, lo lo segue.

Viglieri, Behounek e Troiani ci si avvicinano.

Primo abbraccio

Hanno i capelli arruffati, la barba incolta. Un vero aspetto polare. Nei loro occhi si legge una immensa gratitudine, una reale commozione. Senza dir molto ci abbracciano.

E' un momento indimenticabile. Senza parole inutili; a che servirebbero?

Ci presentiamo. Qualche parola di riconoscenza. Procediamo verso la tenda. Ci avviciniamo a Cecioni. Ci salutiamo, ci abbracciamo, come avevamo fatto coi compagni nostri. Ci fa un'ottima impressione.

Esaminiamo la località e ritorniamo a bordo. Erano le 22,30. Cecioni rifiutò ogni aiuto nostro e montò a bordo tutto solo.

Vennero tutti condotti nella cabina comune.

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Poi, si intavolarono le conversazioni.

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

occhi, disse: «Quando udimmo per la prima volta la vostra sirena, ci parve la più bella musica del mondo. Ora che son qui seduti davanti ad una tavola, in una buona poltrona, mi par di essere al settimo cielo».

Si preparò loro un bagno.

Il medico permise loro di restare in bagno cinque minuti. Furono poi rivestiti con abiti europei e stivali russi.

Soltanto per Viglieri non fu possibile trovare un paio di stivali né di valenki (stivali di feltro) anche i più grandi erano piccoli per lui. Fortunatamente, fra le scarpe acquistate a Bergen per l'equipaggio si trovò infine un paio di misura adatta: un 46!

Erano altre persone dopo il bagno. E si servì loro da mangiare.

Ritorno alla vita

Poi, si intavolarono le conversazioni.

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che si è sposata il 25 agosto), che egli aveva dato a Malm-

Prima di tutto il professore Behounek ci chiese se avevamo trovato le sue lettere dirette a sua moglie ed alla sua fidanzata (ora sua moglie, che

